

Giovanni Ariano
Psicologo Psicoterapeuta
Direttore SIPI

STORIA E FINALITÀ DELLA SIPI, I SUOI SETTORI, IL MODELLO STRUTTURALE INTEGRATO

*Dove la conoscenza fallisce radicalmente,
il ricercatore deve sapere che
è quella una zona nella quale
egli non può entrare più come ricercatore,
ma solo come uomo vicino ad un altro uomo,
come compagno del destino.*

K. Jaspers

1 STORIA E FINALITÀ DELLA SIPI¹

1.1 PERCHÉ FARSI CONOSCERE

Vogliamo condividere col lettore, per quanto sia possibile, l'aspetto esistenziale del nascere del gruppo che ha dato vita alla Società Italiana di Psicoterapia Integrata. In un mondo dove la fiction spesso sostituisce la ricchezza e la profondità della storia di un gruppo, diventa salutare farsi vedere "nudi" in modo che il lettore possa scoprire la fatica, gli entusiasmi e le sofferenze che i risultati spesso nascondono.

Che il lettore possa spiare nella vita del gruppo risponde ad uno dei postulati dell'epistemologia contemporanea: ognuno costruisce la realtà in base alla sua storia ed alla sua struttura esistenziale. Avvicinarsi alla storia di un gruppo, con la disposizione della curiosità affettuosa e rispettosa degli episodi che ne rivelano le fragilità, permette di capire meglio anche ciò che ha scientificamente prodotto.

1.2 LA PRASSI ED I SUOI PROBLEMI TEORICI: DAL SINCRETISMO ALL'ECCLETTISMO, DALL'INFORMAZIONE ALLA FORMAZIONE

Alla fine degli anni settanta i membri di quello che sarebbe stato, alcuni anni dopo, il gruppo dei fondatori della SIPI, conclusa la formazione universitaria e di specializzazione con modelli diversi (psicanalisi, Gestalt, relazionale, ecc) si ritrovarono a lavorare come psicologi e psicoterapeuti in ambiti diversi: servizi di psichiatria, cliniche, scuole, studi privati.

I problemi emergenti erano numerosi e il bisogno di uno spazio dove ci si potesse confrontare con serenità diventava sempre più impellente. Si iniziò a programmare stabilmente incontri di studio in cui confrontarsi e si iniziò ad invitare esponenti di

¹ Il seguente articolo è ripreso, salvo piccole modifiche della curatrice, da SIPI, Attività di Specializzazione, (stampato in proprio), Avellino, 2000.

rilievo dei vari modelli per fare approfondimenti e verifiche. Andando avanti, la maturazione personale e professionale evidenziava sempre più i limiti di una formazione coltivata nel tempo ma troppo frammentata ed eclettica.

La maggior parte di noi, lavorando nei servizi, nelle cliniche e in "scuole di frontiera" doveva affrontare situazioni di gravità che inducevano a focalizzare sempre di più che un singolo modello si rivelava inadeguato ad essere applicato in tutte le situazioni.

Apparve chiaro che se si voleva lavorare in situazioni così difficili i modelli utili a fare terapia di *sostegno* risultavano inadeguati. Bisognava intraprendere una formazione più seria e puntare alla terapia di *ristrutturazione* di "pazienti difficili" e ciò spinse a fondare la Società Italiana di Psicoterapia Integrata (SIPI - 1984).

1.3 FINALITÀ DELLA SIPI (ART. 4 DELLO STATUTO)

L'Associazione non ha scopi di lucro e persegue le seguenti finalità:

A. Scopi generali:

- a) Promuovere e sviluppare la ricerca scientifica, la didattica e la formazione nelle diverse professioni che si occupano di sviluppo umano e di insegnamento; nonché promuovere la nascita di strutture che hanno per oggetto le conquiste psicologiche applicate all'uomo in quanto essere capace di costruire visioni soggettive del mondo, capace di essere libero e responsabile, capace di relazioni intersoggettive e capace di cercare il senso della vita nel confronto intersoggettivo, con particolare attenzione:
 - i. alla possibilità di integrare metodologie, approcci e tecniche differenti;
 - ii. alla loro applicazione agli ambiti individuali, familiari, gruppal e istituzionali;
 - iii. alle connessioni della psicologia con le altre scienze.
- b) Stabilire, coordinare rapporti ed istituire Università, Federazioni, Associazioni, Centri, Istituti, Scuole, Società ed Enti che perseguono le medesime finalità dell'Associazione.
- c) Promuovere, organizzare e fornire in proprio e/o in collaborazione con altri enti, sia con finanziamento pubblico che con modalità di autofinanziamento, attività formative e di didattica mediante:

(.....)

 - ix. Corsi di formazione professionale, di aggiornamento, orientamento, qualificazione e riqualificazione del personale occupato e disoccupato ed in cerca di prima occupazione, di ogni categoria e settore professionale.
 - x. Corsi di formazione permanente e continuativa, stage, corsi estivi e seminari per le diverse professioni in base alle leggi nazionali ed internazionali.
 - xi. Organizzare e collaborare all'attuazione di convegni, riunioni, congressi, conferenze ed ogni altra attività volta a promuovere e valorizzare tutti i fini istituzionali dell'Associazione.
 - d) Promuovere, organizzare e fornire in proprio e/o in collaborazione con altri enti sia con finanziamento pubblico che con modalità di autofinanziamento, servizi che, utilizzando le conquiste delle scienze umane, abbiano lo scopo di migliorare la qualità della vita e la cura delle diverse forme di sofferenza psicopatologica.
 - e) Curare la ricerca scientifica in tutti settori dei fini istituzionali dell'Associazione, pubblicando i risultati mediante articoli, saggi, libri, riviste, ecc., nonché la raccolta di materiali scientifici da rendere disponibili per il personale in formazione e per gli

studiosi, il tutto nel pieno rispetto della Legge 5 agosto 1981 n. 416 e successive modificazioni.

B. Attuazione degli scopi generali nei diversi settori:

a) ...

b) Settore Scuola:

i) Promuovere, coordinare e sviluppare attività professionali, didattiche e di formazione del personale della scuola, nonché di ricerca nell'applicazione dei contributi della psicologia alla scuola focalizzando la relazione alunno/alunno, alunno/docente, docente/docente, docente/classe, docente/equipe, docente/superiore, docente/famiglia, ponendo particolare attenzione alle possibilità di integrazione e scambio tra diversi modelli di intervento.

1.4 L'UTOPIA: LA RICERCA DI UN METAMODELLO E LA NASCITA DEL MODELLO STRUTTURALE INTEGRATO

Il gruppo della SIPI nel suo nascere, con molta utopia si incamminò per una strada non facile; era una miscela esplosiva far dialogare persone con esperienze di terapia personale e professionale molto diverse (rogersiana, gestaltica, junghiana, freudiana, relazionale e transazionale).

L'anno 1983-1984 trascorse col condividere lo spazio per il lavoro e con l'incontrarci per due ore settimanali; ciò servì a chiarirci le idee sul progetto. Una maratona mensile di due giorni di tipo esperienziale permise una migliore conoscenza reciproca.

Dopo un anno si decise di partire col progetto del corso di formazione. In esso erano previsti tre livelli di partecipazione: a. didatti esterni al gruppo che insegnavano presso la scuola i loro modelli in seminari intensivi. A questi seminari prendevano parte come alunni sia i membri dello staff che un gruppo di alunni; b. membri dello staff, che si incontravano settimanalmente nel gruppo di confronto e approfondimento; c. gruppo di alunni, che usufruivano dell'insegnamento di alcuni dei membri del "gruppo staff" e di quello dei didatti esterni.

Questo primo corso era costituito dalla compresenza di quattro training di formazione completa cui tutti partecipavano. Di questi, due rientravano nella corrente umanistico/fenomenologico/esistenziale: a. training in CCT di Rogers; b. training in psicoterapia della Gestalt. Uno, pur privilegiando il lavoro sul corpo, rientrava nella corrente psicodinamica delle relazioni oggettuali (training in body oriented therapy). Un altro ancora si rifaceva alla corrente relazionale (corso di psicoterapia familiare integrativa).

Scopo di questa iniziativa, oltre che la formazione degli allievi era il cercare un metamodello che permettesse sia l'integrazione tra i modelli insegnati nel corso che la sua applicazione. Ogni training doveva diventare una parte del metamodello in cui trovare il suo superamento per una maggiore efficacia.

Nel dar vita a questa sperimentazione, ci si preoccupò di affidare i rispettivi training a didatti di livello internazionale e nazionale qualificati e riconosciuti dalle scuole di appartenenza, in modo che i diversi modelli potessero essere insegnati in tutta la ortodossia richiesta dalle scuole di riferimento.

I singoli didatti furono informati della complessità del progetto in modo da essere preparati al rispetto ed ascolto empatico per i didatti degli altri indirizzi ed anche alle

difficoltà che una simile esperienza poteva creare negli allievi. Un simile progetto richiedeva nei promotori, nei didatti e negli allievi la sensibilità di sapersi mettere in discussione.

Per circa quindici anni il lavoro è proseguito tra momenti di forti idealizzazioni ed altrettante intense depressioni. La maggior parte degli esperti si è mostrata soddisfatta di come si è evoluto il progetto. Gli alunni, si sono mostrati entusiasti e curiosi. All'interno dello staff della SIPI si sono evidenziati i problemi più difficili e le dinamiche più complesse. Dalla fase dell'idealizzazione e delle aspettative non dette, nel confronto, si è stati costretti a crescere e a manifestarsi in trasparenza. Il peso della crescita e confronto permanente dopo pochi mesi, ridusse il gruppo da sedici a undici; dopo circa un anno e mezzo, dopo una delle crisi più travagliate, il gruppo si assottigliò a otto e successivamente a sei, che a tutt'oggi costituiscono i didatti della SIPI.

Alla fine del primo corso, il metamodello cominciò a definirsi per sommi capi, ed i didatti esterni erano stimolati a prendere sempre più consapevolezza di essere inseriti in un progetto di formazione, più ampio di quelli effettuati nei rispettivi istituti di provenienza. Alla fine del secondo corso, il modello si delineò nelle sue linee essenziali; alcuni didatti esterni ne furono felici e continuarono a collaborare; altri, più restii al confronto, lasciarono la SIPI. Dal terzo corso di formazione (erano passati, a quel punto, dieci anni dalla costituzione della S.I.P.I.) è stato insegnato il modello strutturale integrato (m.s.i.) con la collaborazione saltuaria di didatti appartenenti ad altri modelli, anche essi alla ricerca di un metamodello che mettesse in crisi continua le conquiste raggiunte.

1.5 RICONOSCIMENTI, COLLEGAMENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI, ATTIVITÀ

La S.I.P.I. nel corso degli anni, continuando a svolgere le sue attività ha ottenuto riconoscimenti ed ha attivato e sviluppato numerosi collegamenti scientifici con Associazioni ed Istituti nazionali e internazionali che perseguono fini analoghi:

- è un *Istituto di formazione post-universitaria*, i cui corsi quadriennali di specializzazione in psicoterapia sono stati approvati il 4/11/1994 dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, e riconosciuti con DM 20/3/98 pubblicato sulla GU n° 92 del 21/4/98 (titolo equipollente alla specializzazione universitaria);
- la *SIPI* risulta tra gli *Organismi Formativi e di Orientamento* provvisoriamente accreditati dalla Regione Campania (CODICE ENTE 621) e in attesa di audit (rif. Comunicazione Regione Campania - Prot. n° 2003. 0726597 del 27/11/2003), avendo già superato la fase di analisi documentale al 30.10.2003;
- le sue attività sono certificate dalla *FISIG (Federazione Italiana Scuole ed Istituti Gestalt)*;
- fa parte dell'*AIPPIFE (Associazione Italiana di Psicologia e Psicoterapia Integrata ad indirizzo Fenomenologico-Esistenziale)*;
- è associata alla *FIAP (Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia)*;
- fa parte del *CNSP (Coordinamento Nazionale delle Scuole di Psicoterapia)*;
- fa parte del *CNCP (Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti)* collegato all'*EAC (European Association Counselling)*;

- collabora, per la formazione, con il *CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano)* con la *FIP (Federazione Italiana di Pallacanestro)* e altri Istituti, pubblici e privati, religiosi e laici, nazionali e regionali;
- si avvale, della *collaborazione stabile di docenti universitari ed esponenti di rilievo*;
- organizza *meeting e convegni* nei diversi settori di interesse (psicologia, scuola, sport, ecc.);
- cura, nei diversi settori, *pubblicazioni di articoli, libri, interviste, traduzioni*;
- nell'arco di venti anni presso la SIPI hanno conseguito il *diploma di specializzazione* oltre 100 medici e psicologi, tutti iscritti all'albo degli psicoterapeuti e sono attualmente attivi quattro corsi (come da accordi con il Ministero parte un corso ogni anno);
- infine centinaia sono i corsi erogati a insegnanti, religiosi, assistenti sociali e allenatori e molti di essi hanno conseguito il *diploma dei corsi biennali di counselling* e risultano iscritti al *C.N.C.P. (Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti)*.

2. LA SIPI E I SUOI SETTORI

La SIPI, in quanto associazione scientifica e culturale che opera in campo psicologico, coerentemente alla sua *missione* aziendale di promuovere lo sviluppo pieno e integrato nei diversi ambiti della vita personale familiare e sociale cura con particolare interesse la collaborazione tra agenzie formative di ambiti diversi (famiglia, scuola, comunità educative, riabilitative, religiose, sportive ecc.).

A tal fine, oltre ai Corsi Quadriennali di Specializzazione post universitaria per medici e psicologi, come da statuto, ha istituito dei SETTORI:

SETTORI	ATTIVITÀ
DIDACTA SETTORE SCUOLA	Formazione e consulenza nelle scuole.
ATHLÈO SETTORE SPORT	Formazione di personale specializzato che opera in ambito sportivo. Assistenza e consulenza atleti in difficoltà
METANOIA SETTORE RELIGIOSI	Orientamento, Formazione e Clinica per l'assistenza a Religiosi
DISTURBI ALIMENTARI	Prevenzione e Trattamento dell'anoressia e della bulimia.
PSICOPATOLOGIE INFANTILI	Trattamento delle problematiche dei bambini autistici e psicotici.
AGORÀ	Struttura Semiresidenziale con funzioni terapeutico riabilitative.
PSICOTERAPIA AMBULATORIALE	Reparto di emergenza per pazienti in psicoterapia. Servizio di psicodiagnosi e psicoterapia.
KAIRÒS	Residenza psicoriabilitativa per persone con problemi cronici o con ridotte o assenti capacità individuali, relazionali e sociali.

La suddivisione in settori, affinando le competenze, garantisce la capacità di:

- Individuare e analizzare con modalità più specializzate le esigenze da affrontare.
- Elaborare interventi mirati per rispondere, ai bisogni del singolo e delle organizzazioni, con servizi consolidati da anni.
- Progettare e organizzare nuovi interventi sperimentandone l'efficacia².

3 IL MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

3.1 PAROLE CHIAVE

Per meglio cogliere i rapporti del Modello Strutturale Integrato (m.s.i.) con le altre correnti dominanti è opportuno descrivere il significato delle tre parole che ne formano il logo: modello; b. integrazione; c strutturale.

a. **Modello:** in ogni teoria bisogna distinguere l'orizzonte, che accettiamo in modo implicito ed esperienziale, ed il modello esplicito in cui questo orizzonte viene descritto e reso operativo. L'orizzonte esprime l'idea che ogni scuola di psicologia ha dell'uomo sano, del suo ammalarsi e degli elementi che facilitano la guarigione. Il modello operativo si esprime nella quantità degli elementi considerati (energia) e messi in relazione (formula strutturale) in modo da costruire un modello che può essere ripetuto ed insegnato ad altri (= aspetto scientifico).

b. **Integrazione:** l'integrazione in psicologia e psicoterapia sta diventando una meta in tutti i modelli. Essa incarna la consapevolezza che un singolo modello non può essere sufficientemente adeguato a cogliere e ad affrontare la complessità dell'uomo che soffre. Il termine ha acquistato mille significati che vanno del *sincretismo* (= mettere insieme le tecniche e i modelli più disparati senza preoccuparsi di cercare un modello che li integri in modo congruente), attraverso l'*eclittismo* (= bisogno di superare i limiti dei modelli di uomo esistenti sforzandosi di costruirne uno nuovo che riunisce in un'unità superiore i modelli precedenti) all'*integrazione* (= un metamodello concreto che ha integrato i precedenti in un'unità superiore ed è pronto ad essere messo in crisi dai problemi emergenti che non sa risolvere).

Nella parola integrazione quindi c'è la consapevolezza dei limiti di ogni modello, che non può essere assolutizzato, e nello stesso tempo del bisogno di costruire modelli condivisi sempre più potenti e capaci di risolvere i problemi in modo più adeguato.

Nel m.s.i. in più di vent'anni di ricerca partendo da un atteggiamento sincretico attraverso una ricerca eclittica si è approdati ad un metamodello integrato.

c. **Strutturale:** un modello può partire da una visione atomistica, da una visione strutturale o da una loro corretta integrazione.

La visione atomistica presuppone l'esistenza di un solo orizzonte (realtà), all'interno del quale esiste un'unica legge, quella sommativa, applicabile ad ogni essere. In questa visione ogni comportamento ha lo stesso significato sempre, dovunque e per tutti.

² "Integrazioni" è una Cooperativa Sociale, senza finalità di lucro, nata dalla SIPI per attuare alcuni dei suoi progetti istituzionali.

La visione strutturale ipotizza l'esistenza d'infinito strutture, ognuna delle quali ha una sua legge specifica. Nella visione strutturale bisogna focalizzare sia le parti di cui una totalità è composta (= energia), sia la formula (= formula strutturale) attraverso cui queste parti diventano unità (= sinolo = tutto/insieme). In questa visione il mondo diventa uno e molteplice in base alle formule strutturali di riferimento.

La visione atomistica, presupponendo una sola struttura con la legge sommativa, lascia sullo sfondo la riflessione sull'orizzonte, ossia sui postulati/valori che si accettano come veri. La visione strutturale stimola a far chiarezza sull'orizzonte/valori in base al quale ogni realtà acquista un significato particolare.

La visione atomistica e quella strutturale, spesso ritenute inconciliabili, in una visione superiore s'integrano, diventando la prima un elemento della seconda. In ogni individuo, infatti, una volta definita la sua formula strutturale, si possono considerare le sue parti anche in termini di maggiore o minore quantità (aspetto atomistico/sommativo).

La visione strutturale introduce il problema del rapporto tra le infinite strutture possibili. Esso può essere negato (= ogni struttura non ha nessun rapporto con le altre), può essere descritto in modo orizzontale (= nessuna struttura è parte di un'altra) o in modo gerarchicamente organizzato (piramidale), in questo caso le strutture inferiori diventano parti delle superiori costituendo così una totalità gerarchicamente organizzata in modo strutturale. L'aspetto strutturale evidenzia la presenza di salti qualitativi tra le cose che esistono e quindi la loro molteplicità. L'aspetto piramidale evidenzia il rapporto gerarchico tra un insieme di strutture, in cui ogni struttura riduce in unità le parti precedenti, diventando, a sua volta, parte di quella successiva, salvando quindi l'unità (olismo). Per salvare la molteplicità e l'unità della visione piramidale gerarchicamente organizzata nel m.s.i. vengono utilizzati i costrutti di "Parti, tutto e formula strutturale" e quello dei "livelli logici".

Nel m.s.i. si ritiene che sia impossibile per l'uomo descrivere qualsiasi cosa senza i concetti di "parte, tutto e formula strutturale". Essi sono tre concetti coesenziali per ogni descrizione della realtà. Si afferma inoltre che le parole parte e tutto sono intercambiabili se si cambia il livello logico di riferimento: ogni parte è una totalità rispetto ai livelli logici precedenti ed è una parte rispetto ai livelli logici successivi. In questo modo il mondo è ipotizzato come una totalità, che in base agli infiniti livelli logici, si differenzia in infinite strutture con leggi particolari non intercambiabili. Stando così le cose è evidente che gli interlocutori per incontrarsi devono decidere a quale livello strutturale della piramide si devono situare. L'uomo può essere considerato come semplice insieme di comportamenti manifesti, ed allora ci si situa ad un livello logico (comportamentismo); può essere considerato come un insieme di comportamenti manifesti organizzati in base a particolari strutture, ed allora si sta ad un livello logico superiore, che include il precedente come sua parte (= cognitivismo); può essere considerato come una struttura che prevede un duplice livello di comportamenti: consci ed inconsci, e qui siamo ad un livello logico ancora superiore che include tutti i precedenti livelli logici in modo differenziato (= teorie psicodinamiche); può essere considerato come una struttura che, sia a livello conscio che inconscio, può costruire visioni di sé e del mondo; può sentirsi storicamente condizionato ma, nello stesso tempo libero e responsabile della sua vita; può sentirsi in compagnia di altri esseri simili a sé, situati in un orizzonte comune che si incarna in

modi diversi in ogni uomo; qui siamo ad un livello logico ancora superiore che includendo tutti i precedenti, li rispetta nella loro identità e nello stesso tempo li trasforma in base al livello strutturale preso in considerazione (corrente fenomenologico/esistenziale). In questa visione ad ogni livello logico esiste una totalità, che dà significato alle parti/totalità inferiori, ed, a sua volta, è parte di una totalità superiore da cui riceve significato.

Il m.s.i. fa sua la visione strutturale gerarchicamente organizzata in base ai livelli logici, i quali permettono di salvare una visione della realtà qualitativamente molteplice e nello stesso tempo unica perché strutturalmente differenziata.

3.2 LA CORNICE STORICA

Sembra che i tempi siano maturi per la ricerca di un metamodelllo che integri in un'unità superiore i contributi dei diversi modelli di psicologia e delle diverse scuole di psicoterapia.

Lasciando sullo sfondo l'atteggiamento sincretico, che non si pone il problema dell'importanza di un modello, le posizioni fondamentali circa l'integrazione si possono ricondurre a tre:

a. I singoli indirizzi salvaguardando il modello di partenza lo arricchiscono con concetti e tecniche mutuati da altre correnti.

b. Si ipotizza un metamodelllo implicito/operativo in base al quale i diversi indirizzi psicoterapici, conosciuti sia nel loro impianto teorico che operativo, vengono utilizzati in base alla loro più o meno elezione rispetto alle singole situazioni.

c. Si ipotizza un metamodelllo esplicito teorico, che avendo integrato gli altri indirizzi in una unità superiore, permette di utilizzare i loro costrutti teorici e le loro tecniche, in base alle diverse persone ed ai differenti contesti.

Nella Società Italiana di Psicoterapia Integrata, in più di venti anni di lavoro clinico e riflessione teorica si è costruito un metamodelllo, m.s.i., in cui si sono integrati in una unità superiore diversi indirizzi che per anni erano stati utilizzati con un modello implicito/operativo.

Dal modello comportamentista il m.s.i. mutua la visione atomistica sommativa, la focalizzazione sull'apprendimento e l'importanza del comportamento esternamente osservabile; nella misura in cui questi elementi vengono inseriti in un certo orizzonte strutturale essi acquistano significati diversi in base alla struttura/orizzonte di riferimento.

Dal cognitivismo mutua la visione strutturale, nel suo focalizzare che ogni apprendimento e comportamento acquistano significati particolari in base alla struttura di riferimento; in questo senso lo situa ad un livello superiore rispetto al comportamentismo. Assume anche la polarità dell'organismo, introdotta in modo implicito dal cognitivismo con il concetto di struttura, e i diversi tipi di rapporti tra l'organismo e l'ambiente che danno vita alle diverse correnti comportamentali/cognitive. Assume inoltre l'aspetto razionale del cognitivismo, differenziandolo però in quattro linguaggi di esistenza.

Il m.s.i. considera la corrente psicodinamica come un livello logico ancora superiore rispetto all'indirizzo cognitivo/comportamentale. Infatti, al di là degli aspetti contenutistici, la corrente psicodinamica aggiunge al cognitivismo il considerare l'uomo come una struttura vivente con una storia che richiede almeno due piani di

funzionamento: il conscio e l'inconscio. In questo modo nel mentale distingue due modi di funzionare: il digitale della razionalità e l'analogico del mondo fantasmatico. Anche a questo livello logico, l'ipotizzare diversi possibili tipi di rapporto tra l'organismo e l'ambiente (corrente pulsionale / corrente delle relazioni oggettuali), tra il conscio e l'inconscio e la definizione contenutistica dell'inconscio, dà vita a diverse correnti psicodinamiche.

Il m.s.i. considera la corrente fenomenologico/esistenziale, come il livello logico superiore rispetto alle correnti precedenti. Essa le utilizza, al loro livello logico, rispettandone le loro identità, mentre al proprio livello come parti che acquistano un nuovo significato dall'orizzonte della propria formula strutturale. A questo livello, infatti, l'uomo non è solo un insieme di comportamenti, non è solo una totalità strutturata determinata da leggi apprese dall'ambiente, né solo un organismo determinato dalle leggi della pulsione, ma anche un individuo capace di costruire teorie riflesse su di sé e sul mondo, capace, sebbene condizionato di trascendere le leggi ambientali e pulsionali, in libertà e responsabilità. È in oltre un'identità che sa entrare in relazione con altre identità capaci di soggettività (= intersoggettività) e relazionarsi con un orizzonte da cui riceve e dà senso.

Il m.s.i. quando integra i contributi delle diverse scuole in base ai livelli logici, li rispetta nella loro identità, ma, nello stesso tempo, li trascende se i loro contributi sono utilizzati ad un livello logico superiore (più complesso). Se voglio insegnare al mio cane come non mangiare il cibo che un eventuale ladro gli potrebbe propinare per avvelenarlo, o rieducare a mangiare con le posate un paziente che trenta anni di manicomio hanno ridotto al livello subumano, il modello comportamentale è il più indicato, perché non richiede una conoscenza del mondo interiore di questo paziente, dato che la capacità di simbolizzare gli è stata completamente distrutta. Se voglio applicare lo stesso modello ad una paziente che rifiuta di mangiare, esso si rivela inadeguato se non viene inserito in un modello più complesso (livello logico superiore) che prenda in considerazione la complessità della realtà così come simbolizzata da questa persona.

Se devo aiutare un paziente borderline, che va in frantumi ogni qual volta deve sostenere una percezione diversa da quella delle persone significative per lui, il modello cognitivo comportamentale si rivela inadeguato ed abbiamo bisogno di un modello che prenda in considerazione la complessità della persona che integra in sé, non sempre bene, una molteplicità di livelli strutturali di cui il soggetto non è consapevole. In questo caso sembra che il livello logico a cui situarci è quello delle correnti psicodinamiche, sia nella versione pulsionale che in quell'oggettuale, che prendono in considerazione la complessità di un organismo che è guidato nel suo comportamento da più livelli strutturali interagenti tra di loro. La complessità dei modelli psicodinamici è necessaria per far prendere coscienza alle persone che stanno soffrendo a causa di una loro visione di sé e del mondo che non riesce a contenere in modo costruttivo le loro capacità.

Quando devo aiutare una persona a ritrovare il significato della sua vita, devo aiutarla a decidere per uno stile di esistenza piuttosto che per un altro, devo aiutarla a comunicare in modo empatico con il proprio partner o figlio, devo farle prendere coscienza della sua responsabilità nella costruzione di un mondo personale e sociale

piuttosto che per un altro, il modello psicomodinamico si rivela inadeguato ed è necessario salire al livello logico della corrente fenomenologico esistenziale.

Il m.s.i. fa riferimento alla corrente fenomenologico/esistenziale considerando che essa, nella descrizione dell'uomo, si situa al livello logico più alto rispetto agli altri modelli; essa, però, deve non solo conoscere gli altri modelli, ma anche utilizzare il modello adatto al livello logico cui è più utile intervenire in quel momento. Bisogna precisare che quando uno psicoterapeuta del m.s.i. che si rifà alla corrente fenomenologico/esistenziale utilizza il modello comportamentale/cognitivo o quello psicomodinamico, pur facendo le stesse cose di chi si rifà a queste correnti, in realtà infonde in quegli interventi uno spirito che li trasforma. Un operatore del m.s.i. quando insegna ad un paziente ad usare le posate, non ha solo di mira il rieducarlo ad usare le posate, ma anche il renderlo più capace di autonomia rispetto a chi gli insegna. Il paziente, imparando ad usare le posate, mette i germi di un'interiorizzazione che domani lo renderà capace di maggiore autonomia; domani diventerà capace, in base alle sue potenzialità, di costruire una visione soggettiva del mondo, di incontrare altri soggetti nella loro soggettività e di costruire così un mondo più luminoso. Usare una tecnica di rinforzo positivo in un orizzonte in cui l'uomo non è diverso da una macchina o da uno scimpanzé è una cosa completamente diversa dall'usarla in un orizzonte dove la libertà e la responsabilità sono valori essenziali. Nel primo caso, si crea un perfetto automa, nel secondo caso, si punta ad un essere creativo e responsabile.

Lo stesso si dica quando un operatore del m.s.i. utilizza il livello della complessità psicomodinamica. Aiutare una persona a prendere coscienza che alcuni suoi comportamenti che lo fanno soffrire sono legati a bisogni non soddisfatti o relazioni oggettuali in cui è rimasto prigioniero non risolve il suo lavoro. L'uomo, infatti, non è solo un organismo determinato dagli impulsi o da vecchie relazioni oggettuali. Per l'operatore del m.s.i. questo lavoro è solo l'iniziale semina perché il paziente diventi poi più capace di costruire altre visioni del mondo e di sé che lo rendano più libero, più responsabile e più creativo, cioè un uomo capace di stare con sé e con gli altri, capace di costruire un mondo sempre più ricco.

3.3 IDENTITÀ E RELAZIONE PER EVITARE UN MOLTIPLICARSI DI MODELLI CHE APPESANTISCONO LA RICERCA E GLI INTERVENTI

Lungo la storia del pensiero è stato difficile integrare i concetti d'identità e relazione. Nel m.s.i. i costrutti di identità e relazione sono consustanziali, cioè la realtà diventa incomprensibile senza la compresenza di questi due costrutti. Non può esistere quindi un modello di psicoterapia che si rifaccia alla sola identità o alla sola relazione. Ogni modello descrive un'identità in relazione; in base al livello logico di riferimento le identità e le relazioni cambiano.

Circa l'identità uomo, se la consideriamo a livelli logici inferiori, diremo che esiste a livello di identità razionale, di identità fantastica, di identità emotiva, di identità corporea. Alcuni modelli di psicoterapia sono sorti assolutizzando uno di questi; per esempio la terapia corporea ha assolutizzato la dimensione corporea dell'uomo, non focalizzando spesso che esistono tante teorie corporee quante sono le antropologie che fanno loro da orizzonte.

L'identità uomo può anche essere considerata come parte di identità più ampie: coppia, famiglia, gruppo con e senza storia ed allora siamo ad un livello logico superiore. A sua volta le identità precedenti possono essere prese come parti in sistemi sociali ancora più vasti: chiesa, scuola, aziende, ed allora siamo ad un livello logico ancora superiore.

Nel m.s.i. con i concetti di identità e relazione, uniti a quello dei livelli logici, si affermano tre valori:

a. ogni identità acquista significato solo se presa in relazione: il corpo acquista significato solo se in relazione; il corpo di un cane ha una grammatica diversa dal corpo di un uomo; quella di un uomo ha una grammatica diversa da quella di una donna; il corpo di uno psicotico ha una grammatica diversa da quella di una persona con problemi esistenziali.

b. Ogni identità e relazione a sua volta acquistano un significato particolare in base all'orizzonte che si prende come riferimento. Il corpo nell'orizzonte comportamentale è insignificante; nell'orizzonte freudiano è il mezzo per soddisfare la pulsione; nell'orizzonte fenomenologico esistenziale è un linguaggio che mi parla di un'intenzionalità che vuole essere colta. In psicoterapia l'orizzonte che fa da sfondo alle differenti correnti, perché poco tematizzato, impedisce un cammino più veloce verso la costruzione di un metamodello dove molte correnti si possono riconoscere.

c. Un modello integrato di psicoterapia, è potente nella misura in cui permette all'operatore di scegliere il livello di intervento più adatto perché il paziente possa rintracciare le sue potenzialità ed utilizzarle in creatività. Se devo insegnare ad un cronico deteriorato il controllo degli sfinteri, o aiutare una persona normale a togliersi il vizio del fumo, il mio intervento si può fermare al livello del modello comportamentale che non prende in considerazione il vissuto del paziente, piuttosto che dilungarmi nel modello che focalizza tutto sull'insight. Se devo aiutare una persona borderline con attacchi di angoscia generalizzati, forse devo domandarmi, anche in base ai valori di riferimento del paziente, se rifarmi al modello psicomodinamico o a quello umanistico; devo domandarmi inoltre se è meglio intervenire a livello emotivo/corporeo o fantasmatico/cognitivo. Se arriva al mio studio un giovane in preda ad allucinazioni, mi devo domandare se è meglio intervenire con una psicoterapia individuale o di famiglia.

Nella SIPI, lungo gli anni, si è messo a punto il m.s.i. che permette di scegliere in modo consapevole il livello logico più adatto di intervento ed i modelli di psicoterapia, tra quelli esistenti, più adatti alla situazione senza identificarsi con nessuno dei modelli che utilizza.

3.4 IL M.S.I., MODELLO OPERATIVO, SUO ORIZZONTE E SUOI VALORI

Dopo aver chiarito cosa nel m.s.i. si intende per "modello", per "strutturale" e per "integrato", e dopo aver descritto il rapporto del m.s.i. con le altre correnti di psicologia e psicoterapia, passiamo a descrivere, per sommi capi, le idee epistemologiche, etiche, antropologiche, psicopatologiche e psicoterapiche del m.s.i.

EPISTEMOLOGIA

Nel m.s.i., come in ogni campo della scienza contemporanea, si è lontani sia dal positivismo, che ipotizza l'esistenza di una realtà esterna, che può essere colta allo stesso modo da tutti, sia dall'idealismo che chiude il soggetto in una solitudine infinita ed autistica. Nel m.s.i. si segue una visione costruttivista in cui soggetto ed oggetto hanno pari dignità per cui non può esistere un oggetto se non in relazione ad un soggetto che percepisce, né può esistere un soggetto se non intenzionato ad un oggetto. In psicoterapia quindi non può esistere né un paziente uguale per tutti i terapeuti, né una pretesa di neutralità dello psicoterapeuta che permette di cogliere il paziente "così come è in realtà". Non esiste nessun paziente in sé, ma ogni paziente è tale in riferimento ad uno psicoterapeuta con cui entra in relazione. Nel m.s.i. la visione costruttivista, acquista il colore fenomenologico esistenziale per la centralità che si dà sia alla soggettività, sia alla intersoggettività, sia alla visione della oggettività come accordo tra soggetti che hanno una storia/orizzonte comune in base alla quale costruiscono un mondo condiviso.

Nel m.s.i. si focalizzano cinque modelli di conoscenza, tutti necessari all'uomo ed organizzati tra di loro in modo piramidale. 1. La conoscenza oggettiva nel significato attribuito ad essa dal senso comune e dal modello positivista della scienza: esiste un mondo immutabile con leggi universali che può essere conosciuto da tutti in modo oggettivo. 2. La conoscenza soggettiva: ogni uomo ha una sua angolatura sul mondo che deve rispettare e far rispettare pena la sua morte e la sua insignificanza. 3. La conoscenza empatica: ogni uomo ha la capacità di mettersi nei panni del soggetto che è di fronte a lui e vedere il mondo dall'angolatura della sua soggettività (tu). 4. La conoscenza intersoggettiva: la capacità di due soggetti di entrare in relazione per le rispettive visioni soggettive del mondo, facendole diventare occasioni di crescita reciproca. 5. La conoscenza oggettiva dell'intersoggettività: la condivisione di regole ripetibili, che permettono a due o più soggetti di condividere le proprie visioni soggettive per la crescita reciproca.

L'epistemologia del m.s.i. focalizza anche il bisogno dell'uomo di far riferimento ad una verità assoluta, per non perdere la bussola nell'orientamento della sua vita. Nel m.s.i. si sostiene l'esistenza di una ipotesi di verità assoluta, che permette all'uomo di confrontarsi nelle rispettive visioni soggettive del mondo; nello stesso tempo si afferma che mai alcun uomo può identificare la sua verità con quella assoluta che ipotizza. Ciò permette ad ogni uomo di confrontarsi con gli altri e nello stesso tempo di crescere, avendo la consapevolezza che la sua crescita non potrà mai essere definitiva.

L'ETICA O DEL VIVERE FELICI

Ogni modello di psicoterapia in modo implicito o esplicito fa riferimento a valori. Nel m.s.i. il valore massimo a cui ogni uomo deve tendere è il rispetto della propria soggettività e della soggettività dell'altro (= centralità della soggettività ed intersoggettività). L'uomo quindi deve creare per sé e per gli altri un ambiente che faciliti l'emergere di soggettività in relazione. Ogni modello psicoterapico deve puntare a far emergere nei singoli individui le visioni soggettive del mondo e la capacità di dividerle; deve favorire, inoltre, lo sviluppo di uomini capaci di scelte libere e responsabili.

ANTROPOLOGIA

Poiché lo scopo finale del lavoro terapeutico è sviluppare una struttura psichica adulta e matura, l'antropologia, ossia l'idea di uomo sano nel m.s.i. è oggetto di un'attenzione speciale. L'uomo è considerato una unità gerarchicamente organizzata, essenzialmente aperto (= intenzionato) al mondo ed agli altri soggetti con cui entra in relazione, ed inserito in un orizzonte da cui riceve e dà senso. Esso è considerato a diversi livelli di complessità che insieme costituiscono un'unità pluristrutturata.

Nel m.s.i., l'uomo può essere considerato a diversi livelli logici, in cui i successivi inglobano i precedenti arricchendoli ed arricchendosi. Uno dei primi livelli è il considerare l'uomo che si incarna in quattro linguaggi di esistenza:

Il linguaggio corporeo. L'uomo s'incarna innanzitutto nel corpo. Nel m.s.i. per corpo si intende l'uomo così come si esperisce attraverso il suo respiro, i suoi muscoli, le sue ossa, il suo cuore, cioè attraverso il linguaggio corporeo, che ha come legge la trasparenza. Attraverso il linguaggio corporeo noi possiamo leggere il nostro corpo ed il corpo degli altri (lettura del non verbale); possiamo entrare in contatto con noi stessi in modo empatico (propriocezione) o con gli altri (lettura empatica somatica); col corpo possiamo comunicare (comunicazione non verbale); il corpo possiamo manipolarlo per far emergere sensazioni, emozioni, fantasie e pensieri.

Il linguaggio emotivo. Tutto ciò che esiste è in relazione a qualcos'altro o a qualcun altro. Perché una relazione possa essere definita emozione deve essere vissuta come occasione di crescita o occasione di pericolo per l'idea che ogni soggetto ha di sé. Nel m.s.i. si ipotizzano solo quattro tipi di relazioni emotive fondamentali. Noi possiamo considerare come una realtà pericolosa per la nostra integrità sia la relazione con qualcosa che nasce dentro di noi, sia la relazione con qualcosa che esiste nel mondo fuori di noi. In questo caso ci restano due possibilità: distruggere questa realtà pericolosa per noi (rabbia) oppure, se essa è più forte, allontanarci da lei, scappare (paura). Possiamo considerare una parte di noi o il mondo esterno come qualcosa che ci aiuta a crescere. Anche in questo caso abbiamo due possibilità: la prima è che possiamo intrattenere con questa realtà un buon rapporto, possiamo restare in comunione piacevole con essa e godercela (gioia). La seconda è che, per circostanze esterne e per leggi della realtà che non dipendono da noi, dobbiamo separarci da essa. Dobbiamo separarci da cose che riteniamo buone per noi (tristezza). La legge del linguaggio emotivo è quella dell'esserci (dasein), cioè la legge attraverso cui si salvaguarda il modo singolare, soggettivo di ogni individuo di posizionarsi nell'universo.

Il linguaggio fantastico. L'uomo vive anche nelle immagini che produce. Nel m.s.i. il linguaggio fantastico diventa un ottimo luogo in cui l'uomo si incarna ed è incontrato. La sua peculiarità è la scelta soggettiva e se si vuole arbitraria dei postulati di partenza. La focalizzazione del fatto che, per interpretare la sfera fantastica, è necessario tenere conto della soggettività dei postulati di partenza, ci permette di superare la obiezione "scientifica" che relegava la fantasia nell'equivocità che non permetteva alcun incontro: che in questa sfera, cioè non sia possibile applicare i principi della logica (= identità e non contraddizione, principio di ragion sufficiente). La focalizzazione della soggettività dei postulati di partenza nell'interpretazione del

linguaggio fantastico può consentire ad ognuno di usarlo proficuamente, impedendo che tale interpretazione si restringa, e sarebbe una grave perdita, ad un dominio di pochi tecnici. La legge del linguaggio fantastico è la polivalenza. Ogni immagine può acquistare mille significati in base al postulato di partenza che si sceglie per interpretarla.

Il linguaggio razionale. Il linguaggio razionale ha la funzione di permettere agli uomini di costruire un mondo di significati condiviso dal gruppo d'appartenenza. Nel m.s.i. non si ipotizza l'esistenza di una realtà obiettiva in sé, quanto piuttosto una realtà organizzata in modo strutturale, dove le singole strutture non sono date una volta per sempre, ma sono costituite dalla capacità storica d'ogni soggetto di strutturare il mondo con maggiore o minore complessità. Ci possono essere delle strutturazioni condivise (univoche) o non condivise (analoghe) da una popolazione. Gli antichi studiosi affermavano che i concetti analoghi permettevano alle persone di incontrarsi non tanto sulla strutturazione già condivisa, ma su formule strutturali non ancora condivise, non stabili. Essi dicevano che con questi concetti l'uomo mette insieme le cose non per ciò che di essenziale hanno in comune (livello delle formule strutturali) ma per ciò che a quel livello non è ancora essenziale (= strutturale). Invece, i concetti univoci permettono agli uomini d'incontrarsi allo stesso livello strutturale d'organizzazione della realtà. Il modo analogico di usare il mentale, nel m.s.i. diventa la legge del linguaggio fantastico. Il modo univoco di usare il mentale diventa la legge del linguaggio razionale (= legge della condivisione univoca).

Energia/formula strutturale/Individuo (sinolo). Nel m.s.i. ogni linguaggio è sempre messo in relazione con altri; in base a ciò, le persone possono essere più o meno integrate. La integrazione/dissociazione tra i linguaggi di esistenza nel m.s.i. è descritta con i costrutti di energia, formula strutturale e individuo (sinolo). Questo è un modo di considerare l'uomo ad un livello logico superiore dove gli individui sono classificati in tre tipologie fondamentali:

a. Individui a struttura nera: in essi la ricchezza dei linguaggi di esistenza prende il sopravvento sulla capacità di restare integrati (energia > struttura).

b. Individui a struttura bianca: in essi non tutti i linguaggi di esistenza sono presenti o sviluppati in modo adeguato (energia < struttura).

c. Individui a struttura rigida: in essi c'è la compresenza di due livelli strutturali; ad un livello profondo possiedono una energia ricca e caotica; ad un livello di superficie evidenziano una struttura vuota e rigida; inoltre il rapporto tra questi due livelli non è in termini collaborativi ma oppositivi (energia # struttura).

A questo livello nel m.s.i. in ogni individuo si focalizza anche il rapporto organismo/ambiente o io/tu. Ci sono individui a dominanza organismo/io (Bambino - B-), altri a dominanza ambiente/tu (Genitore -G-), altri in cui esiste un corretto rapporto tra l'organismo e l'ambiente, l'io ed il tu (Adulto -A-).

I linguaggi di esistenza, la modalità di essere neri, bianchi e rigidi, le posizioni esistenziali (G/A/B) sono concetti che possiamo applicare ad ogni essere vivente. E' importante descrivere la formula strutturale per cui questi elementi costituiscono l'unità uomo. Nel m.s.i. si ritengono elementi essenziali della formula strutturale dell'uomo: a. la capacità simbolica spontanea e riflessa attraverso cui l'uomo costruisce teorie su sé e sul mondo; b. la capacità di libertà e responsabilità; c. la capacità di essere in relazione

ad un tu (= intersoggettività); d. la capacità di relazionarsi con un orizzonte da cui riceve e dà senso.

E' l'autocoscienza che introduce l'uomo nel pensiero simbolico spontaneo e riflesso. Nel m.s.i. l'uomo scopre che oltre ad esistere oggetti esterni con cui relazionarsi e su cui riflettere, egli può far diventare oggetto della sua riflessione se stesso, le sue sensazioni, le sue emozioni, le sue fantasie e sogni, i suoi pensieri, le teorie che egli si fa del mondo e di se stesso. L'uomo non è solamente un organismo in relazione ad un ambiente, ma un'identità in relazione con un mondo interno ed un mondo esterno. Ciò ha trasformato l'uomo in essere simbolico, capace di vivere in una duplice dimensione: simbolica spontanea e simbolica riflessa. Non sempre è stato facile salvaguardare la dignità sia del simbolico spontaneo che del simbolico riflesso. Nel m.s.i. si sostiene la consustanzialità di ambedue le funzioni. L'uomo secondo il m.s.i. si scontra con il fatto che in lui esistono due livelli: in un primo egli è consapevole di quello che fa; in un secondo, egli agisce fuori della sua consapevolezza, e, alcune volte a dispetto della sua consapevolezza. Nel m.s.i. un individuo solo inconsapevole non è umano; un individuo che presume di essere sempre consapevole di tutto non è ugualmente umano. Il rapporto tra consapevole e l'inconsapevole è di reciproca fecondazione come l'uomo e la donna. In ogni individuo ciò che è inconsapevole deve diventare consapevole per ritornare inconsapevole ad un livello superiore.

La focalizzazione del simbolico consapevole, mette al centro del comportamento dell'uomo non solo il suo flusso d'esperienza, ma anche la visione che il soggetto ha del mondo ed in particolare di come percepisce se stesso in relazione al proprio ambiente ed agli altri.

Salvaguardando l'aspetto strutturale, il simbolico spontaneo ed il simbolico riflesso dell'uomo si arricchiscono dei linguaggi di energia e della loro reciproca interazione: l'uomo vive in modo spontaneo o riflesso sia a livello corporeo, sia a livello emotivo, sia a livello fantastico che a livello razionale. E' l'integrazione sia simbolica spontanea che simbolica riflessa dei quattro linguaggi di esistenza che rendono l'uomo veramente ricco e creativo.

A questo livello, diventano fonti di ricchezza o povertà anche la capacità dell'uomo di integrarsi (= essere uno) nel tempo (ieri/oggi/domani) e nello spazio.

Libero e responsabile. Un'altra funzione attribuita all'uomo nel m.s.i. è la sua capacità di decidere in modo libero e responsabile. Nonostante il condizionamento operato dagli apprendimenti e dalle pulsioni, nonostante il costrutto di inconscio, il m.s.i. ipotizza che ogni uomo abbia la capacità, per il livello di sviluppo delle sue potenzialità al quale si trova, di decidersi verso l'autonomia o la stasi. Come per l'ipotesi di verità, della quale si afferma l'esistenza, consapevoli di non poterla mai raggiungere, ma solo incarnarla in modo storico ed in modo limitato, così per la libertà/responsabilità, pur affermandone l'esistenza, si crede sia possibile incarnarla solo in modo limitato e storico.

Intersoggettività. Con il concetto di libertà e responsabilità, nel m.s.i., si dà importanza alla soggettività d'ogni individuo con le rispettive visioni del mondo e decisioni. Con la funzione dell'intersoggettività nel m.s.i. si vuole evidenziare l'impossibilità dell'esistenza di una soggettività se non si è capaci di entrare in relazione con un tu cui si attribuiscono gli stessi diritti che rivendico per me. Non

riconoscendo un tu, non sono neanche un io riconosciuto da un tu. Io e tu sono concetti consustanziali; l'uno non può esistere senza l'altro. Solo insieme creano l'orizzonte che permette loro di esistere come soggetti in relazione che condividono un mondo.

L'intersoggettività si realizza in pienezza se si è capaci di muoversi all'interno dei cinque tipi di conoscenza (oggettiva, soggettiva, empatica, interpersonale, ed oggettiva della intersoggettività) e all'interno dei cinque livelli di consapevolezza.

L'orizzonte che dà senso. Nel m.s.i. con l'espressione "l'orizzonte che dà senso", si vuole evidenziare la necessità d'ogni uomo di far chiarezza su quello che egli accetta in modo implicito come suo orizzonte. Il terapeuta lo deve fare per ogni paziente. Ogni uomo nella sua vita è guidato da valori che s'incarnano in ciascun suo comportamento. Ne può essere consapevole o meno, ma essi stanno lì e lo guidano. Nel m.s.i. si ha consapevolezza della molteplicità di orizzonti presenti nel mondo e nella cultura contemporanea. La psicoterapia non è indottrinamento, quanto piuttosto consapevolezza di quello che si è. Il suo compito è aiutare ognuno a fare chiarezza sui propri valori per modificare quelli che si ritengono limitati fin dove è possibile, e per quello che è possibile, accettandoli in modo realistico.

Eliminare uno di questi elementi è cambiare la formula strutturale dell'uomo così come considerato nel m.s.i.

Nel m.s.i. si crede che ogni uomo nasce con la possibilità di essere uomo; diventarne pienamente e profondamente, dipende da quello che la vita riserva e da quello che ognuno decide.

PSICOPATOLOGIA

Lo scopo della psicoterapia da una parte è alleviare la sofferenza e dall'altra rendere più creative e felici le persone. Le idee di uomo sano sono molteplici ed altrettante le idee di uomo malato. Nel m.s.i. non si ipotizza né un uomo sano, né un uomo malato, ma individui più o meno funzionali e felici.

La presenza di sofferenza, non è sempre segno di malattia, né l'assenza di dolore indice di salute. Le persone, alcune volte, soffrono perché vivono in interazioni patologiche da cui è difficile uscire, altre volte, non soffrono ma fanno soffrire gli altri per la scarsa capacità di essere consapevoli di sé e di quello che procurano negli altri. Non sempre, inoltre, ciò che l'esperto definisce sano o malato, corrisponde alla realtà dei pazienti: si accentua l'importanza di alcuni disturbi mentre alcune aree della sofferenza umana non vengono per niente considerate.

Nel m.s.i. la psicopatologia rispecchia la sua visione strutturale della realtà. In base alla gravità e profondità di disfunzione strutturale i diversi individui vengono diagnosticati lungo un continuum che ha per estremi nevrotico/psicotico. Ciascun livello di gravità in base a quanta energia (linguaggi di esistenza, molteplicità delle posizioni esistenziali, ecc.) ed al modo come è organizzata viene distinto in nero (energia > struttura), bianco (energia < struttura) o rigido (energia e struttura in opposizione > <). Per esempio un individuo può essere di gravità nevrotica e di tipologia nera, mentre un altro pur essendo di gravità nevrotica può essere di tipo rigido. Queste due tipologie pur possedendo lo stesso grado di gravità, appartenendo a due tipologie diverse hanno un modo di vivere il corpo, le emozioni, le fantasie, il pensiero completamente diversi. Sebbene i sintomi possono essere correlati alla gravità ed al tipo, spesso essi sono trasversali alle diverse gravità e strutture patologiche.

Nel m.s.i. inoltre si focalizzano due modi fondamentali di ammalarsi in base al meccanismo di funzionamento preferito. Ci sono persone che soffrono perché incapaci di costituire in un'unità superiore gli elementi che le compongono (confluenti) ed altri che per mantenersi uniti si dissociano in modo più o meno grave da parti di sé o dalle persone con cui hanno problemi (dissociazione). All'interno di ogni livello di gravità, di ogni tipo di colore esiste la struttura confluyente o dissociata che vive i vissuti corporei, quelli emotivi, quelli fantastici e razionali, il suo rapporto organismo/ambiente, io/tu, la capacità di vivere il simbolico spontaneo e riflesso, il modo di essere libero e responsabile, l'intersoggettività e l'orizzonte, in modo del tutto particolare.

Infine nel m.s.i. le diverse strutture psicopatologiche in base alla tendenza omeostatica o al cambiamento, alla particolare struttura di personalità, alle relazioni che stabiliscono, alla capacità di scegliere o meno una sofferenza che fa crescere, vengono descritte come più o meno motivate.

Quest'insieme di categorie mettono in luce come nel m.s.i. anche in psicopatologia si segue una ottica strutturale che finisce per illuminare di nuova luce sia la visione atomistico/sintomatica del modello biologico che di quello comportamentistico come pure trasforma la visione strutturale del cognitivismo e quella pulsionale delle correnti psicodinamiche. Nel m.s.i. anche in uno psicotico cronico si è capaci di cogliere, con tutte le difficoltà del caso, un soggetto che cerca di costruirsi una dimensione umana dove la soggettività, l'intersoggettività con la rispettiva libertà/responsabilità restano valori raggiungibili.

In base a questi elementi nel m.s.i. si sono focalizzate circa dodici strutture di personalità psicopatologiche.

Nel m.s.i. infine si tiene chiara la distinzione (= livelli logici diversi) tra la descrizione e l'eziologia, come quella tra la descrizione e il trattamento. Ciò permette di mantenere chiaro che, in psicopatologia, l'uomo pur potendosi ammalare per condizionamenti biologici o ambientali, si può ammalare anche per stili di libertà e responsabilità deficitari. Questo operativamente consente, nel momento di pianificare il trattamento, di non considerarlo esaurito dall'intervento psicofarmacologico o da un solo tipo di trattamento ambientale, cose che spesso uccidono la capacità dell'uomo di essere animale simbolico, libero e responsabile. D'altra parte non ci si illude che un trattamento psicoterapico onnipotente possa essere valido in ogni contesto ed in ogni forma di psicopatologia. Come l'eziologia della psicopatologia va ricercata nella combinazione sfavorevole dei fattori biologici, sociali e psicologici così il trattamento deve poter attingere a tutti questi ambiti.

LE FUNZIONI CHE FACILITANO LA GUARIGIONE

Il contatto/incontro. Nel m.s.i. si ipotizza che il contatto/incontro è l'unico fattore che può causare la crescita o la malattia. La mancanza di contatti/incontri causa un grave depauperamento di ogni individuo; i contatti/incontri non funzionali o devastanti causano sofferenza, mentre quelli adatti causano un'integrazione di crescita. La neutralità terapeutica è superata così come la visione positivista del mondo. Nel m.s.i., seguendo la visione costruttivista, non si pone più il problema di una posizione neutrale che ci permette di cogliere un ipotetico paziente obiettivo. Si pone, invece il problema di avere coscienza il più possibile della complessità del modo di essere strutturale sia

del terapeuta che del paziente, in modo che si possa scegliere il livello logico strutturale di intervento più adatto sia a quel paziente che a quel terapeuta.

In ogni relazione, compresa quella psicoterapica, c'è un condizionamento reciproco del paziente e del terapeuta. Si può optare di intervenire a livello corporeo o emotivo invece che a livello razionale; si può scegliere di stimolare aree atrofizzate nella struttura del paziente per allargare la sua consapevolezza; si può scegliere di intervenire con l'azione più che con la verbalizzazione. La funzione che più facilita la crescita è data dalla capacità di contatto/incontro di due o più persone che entrano nella relazione cercando di essere integrate nel modo migliore possibile e scegliendo il livello logico di contatto più proficuo in quella relazione ed in quel momento del processo psicoterapico.

Empatia (sostegno)/congruenza/frustrazione. Nel m.s.i. si ipotizza che le relazioni possono essere catalogate in due tipi fondamentali di contatti/incontri: l'empatico (sostegno) e il congruente (frustrazione). Ambedue sono essenziali per la crescita. Due individui per incontrarsi devono capirsi innanzitutto. La capacità empatica in tutti i suoi livelli (corporeo/emotivo/fantasmatico/razionale) dà la possibilità ad ogni individuo di essere capito nella sua soggettività. Il paziente quindi deve innanzitutto essere oggetto dell'empatia del terapeuta (= essere incontrato nel suo vissuto soggettivo); successivamente deve essere messo in grado di far diventare oggetto della sua empatia se stesso, il terapeuta e le persone che lo circondano.

Una volta che si è diventati capaci di essere empatici con sé e con gli altri lo psicoterapeuta deve imparare a farsi vedere nella sua diversità soggettiva dal paziente e deve educarlo ad imparare a restare nella diversità soggettiva rispetto alle persone che lo circondano, specialmente se sono importanti per lui.

Empatia e congruenza sono due atteggiamenti che integrandosi a vicenda ed in modo circolare facilitano l'emergere di individui capaci di soggettività ed intersoggettività e consapevoli di essere soggetti che vivono in un mondo condiviso mutevole e storico.

Struttura/contenuto. Nel m.s.i. i fatti/contenuti sono insignificanti se non relazionati ad una struttura in base alla quale acquistano dimensione e significato. Ogni contatto/incontro puntando alla modifica strutturale, può utilizzare tutti i contenuti necessari che possono riguardare il passato/presente/futuro. Non ci sono contenuti privilegiati in assoluto ma tutti sono relativi alla struttura di riferimento ed al processo storico della sua crescita.

Integrazione a diversi livelli. Nel m.s.i. l'uomo è descritto come una unità gerarchicamente organizzata a diversi livelli logici. L'integrazione tra i diversi livelli costituisce un grosso fattore di crescita sia dei singoli livelli che della totalità individuo e del contesto in cui egli vive. Una sensazione che non si trasformi in emozione che, a sua volta, non evolva in una immagine che divenga poi pensiero, come pure un pensiero che non si incarni attraverso un'immagine che, a sua volta, divenga emozione e sensazione corporea, sono destinati alla morte più che alla crescita.

Lo stesso si dica dell'integrazione tra il pensiero simbolico e quello spontaneo dell'uomo, dell'io e del tu, dell'individuo con il suo orizzonte.

LA PSICOTERAPIA

Della psicoterapia nel m.s.i. si possono dare infinite definizioni in base all'orizzonte di riferimento. Una di quelle che si ritiene più significativa è quella che la definisce come la scienza che ha per scopo il raggiungimento di una integrazione possibile per ogni singolo paziente, tale da facilitarne l'autosviluppo e una giusta creatività in base alla sua storia, al suo contesto relazionale, alle sue possibilità di scelta. Nel m.s.i. il lavoro psicoterapeutico si svolge a due livelli fondamentali in base alla gravità ed ai bisogni del paziente:

a. In un primo livello il paziente si pone in relazione col terapeuta come oggetto di cura (es. eliminare la fobia degli ascensori), come struttura limitata (es. struttura a dominanza razionale o emotiva), come organismo limitato dalle pulsioni o dagli apprendimenti relazionali/oggettuali.

In questo caso il rapporto tra paziente e terapeuta non è un rapporto autentico tra due persone che si modificano reciprocamente nella relazione, ma piuttosto quello del rapporto asettico del tecnico. Se la richiesta del paziente è essere aiutato ad eliminare i sintomi o a migliorare in modo non radicale la sua struttura, se ciò metodologicamente è possibile, vista la relativa integrazione strutturale che presenta il paziente, il terapeuta può utilizzare le tecniche comportamentali/cognitive o creare gli stimoli adatti perché nel paziente succedano quelle modifiche strutturali che gli fanno superare il sintomo e gli permettono una vita un po' più equilibrata.

b. In un secondo livello il rapporto del paziente e del terapeuta è paritario e ambedue sono interpellati nella rispettiva soggettività, libertà e responsabilità. Paziente e terapeuta costruiscono un rapporto a lungo termine che permetta al paziente una ristrutturazione profonda sia a livello cognitivo verbale che in quello emotivo corporeo, sia a livello di pensiero simbolico spontaneo che riflesso. Il terapeuta, anche in base alla sua struttura di personalità, si arricchirà di una esperienza che lo renderà più creativo. Il processo, le strategie e le tecniche, come lo scopo e la definizione della relazione psicoterapica nei due livelli sono essenzialmente diverse.

Nel m.s.i. è importante rispettare ogni individuo nel grado di integrazione che ritiene necessario per sé. Ci sono pazienti che desiderano fermarsi al primo livello di intervento e vanno rispettati in questo. Ce ne sono altri, che pur potendosi fermare al primo livello preferiscono il secondo livello che rende la loro vita più ricca e creativa. Ce ne sono altri che, pur volendosi fermare al primo livello, non ne hanno la possibilità per la gravità del loro livello di destrutturazione. Le opzioni sono molteplici in base alla potenza del modello, alle capacità del terapeuta, alla volontà e motivazione del paziente ed anche alla possibilità del livello strutturale di intervento (individuo / coppia / famiglia / gruppo / comunità / sistemi sociali).